

# LE DONNE NELLA BIBBIA (Ottava lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologa, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia)

## RUT E GIUDITTA

### *RUT*

Anche la figura di RUT attesta la presenza nella scrittura di un messaggio totalmente contrastante con la mentalità e il pensiero dominante al tempo della scrittura. Infatti il libro, che ci racconta una storia ambientata nel tempo dei Giudici, è stato scritto nel periodo successivo all'esilio, quando si afferma il Giudaismo, che è il modo in cui si vive l'Alleanza con il Signore, con alcune caratteristiche diverse da quelle con cui la si viveva in precedenza. Una delle innovazioni è la chiusura sempre più marcata nei confronti di tutto ciò che è straniero, con il conseguente divieto del matrimonio con donne straniere, per preservare l'integrità del rapporto con Dio dalle influenze di culti stranieri ed evitare gli errori del passato; si perde quindi, dopo l'esilio, quella concezione universalistica, quell'apertura verso tutte le genti, che era presente nel periodo precedente ( v. Isaia) e che poneva Gerusalemme centro di un mondo che convergerà verso di lei, con uno sguardo che va ben oltre i confini d'Israele.

In questo contesto i matrimoni con donne straniere sono proibiti e se c'è stato qualche legame, questi matrimoni devono essere sciolti e, quindi le donne straniere devono essere rimandate a casa.

Il libro di Rut viene scritto in questo periodo, non universalista, nel quale il pensiero dominante era di segno contrario, e cioè di affermazione perentoria della identità d'Israele e di una separazione netta da tutto ciò che è straniero: la protagonista del racconto è RUT la moabita, una ragazza straniera che Noemi, la suocera, ha provato a rimandare a casa sua, come era tenuto fare chi per caso si era trovato sposato con una donna straniera: Rut decide, invece, di tornare a Betlemme con Noemi, dove sarebbe diventata la nonna del re David.

La grandezza di questo testo (che riflette la concezione universalistica) , sta nella sua discontinuità rispetto alla mentalità corrente del tempo in cui viene scritto, improntata ,invece, alla chiusura di Israele in se stesso : la presenza di questo testo nella Bibbia è coerente con un principio proprio della cultura

ebraica, che è quello di dare spazio nel confronto e nelle discussioni anche alle opinioni della minoranza.

Racconto della vicenda e matrimonio con Booz; legge del levirato: se un uomo muore senza avere figli e la vedova ne sposa un fratello e ha dei figli, quella discendenza sarà considerata anche sua. Rut diverrà la bisnonna di Davide.

La legge del levirato era un rimedio alla tragedia di non poter avere figli, di non avere futuro, di non avere possibilità di sopravvivere alla morte, in un periodo in cui Israele era convinto che la morte avrebbe segnato la fine di tutto, per cui la vittoria sulla morte poteva essere assicurata solo dall'averne una discendenza.

In questo contesto appare molto coraggiosa la scelta di Rut di seguire Noemi, la suocera nella terra d'origine, pur consapevole di non avere dei figli e di non poterne più avere, tenuto conto dell'età della suocera. In questa situazione una possibilità di futuro per Rut e la sorella ci sarebbe stata solo se fossero rimaste a Moab e se non avessero seguito Noemi, che si definisce per la sua situazione "donna vuota". Ma pur di fronte al vuoto di prospettive conseguente ad un'esistenza senza discendenza, Rut rimane ferma nell'intenzione di seguire la suocera nel paese d'origine.

Determinante e significative sono proprio le parole forti pronunciate da Rut. *"Non insistere con me e perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu, andrò anch'io e dove e dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta; il Signore mi faccia questo male e altro ancora se altra cosa che non sia la morte mi separerà da te"*

Ma perché Rut decide di stare con Noemi se questo significa una vita bloccata, senza prospettive: esaminando bene il testo si può capire che le ragioni di tale scelta vanno ben oltre il rapporto affettivo tra lei e la suocera.

Al di là dell'utilizzo di due termini opposti, andare e fermarsi, (menzione degli opposti tipico di una tecnica letteraria che ricorre a due estremi per indicare il tutto), c'è in queste parole, e in particolare nei termini *il tuo popolo, il mio popolo, il tuo Dio, il mio Dio*, la consapevolezza che non si tratti solo di una mera questione di affetti familiari perché le parole usate richiamano in filigrana la formula dell'Alleanza tra Dio e Israele.

Non si tratta tanto del legame con la suocera, perchè ciò che Rut non vuole perdere è l'orizzonte dell'Alleanza con il Dio d'Israele, nel quale Rut è entrata sposando un Israelita, il figlio di Noemi, di cui è rimasta vedova.

Le parole usate in questo testo vengono riprese, ancora oggi nella formula pronunciata in caso di conversione di un non ebreo all'ebraismo, ancorché si tratti di casi molto rari perché gli ebrei non fanno proselitismo.

Ciò significa che restare nell'Alleanza con Dio, vale per Rut più della prospettiva di un futuro immediato: il nulla ma con il Signore, è preferibile ad una vita con dei figli in una terra pagana.

Nell'atteggiamento di Rut si può vedere anche un riferimento alla **morte**: *“Dove morirai tu lì morirò anch'io e lì sarò sepolta”*.

Rimanere nell'Alleanza, per vincere la morte, vale di più che avere dei figli. Questa intuizione permetterà dopo l'esilio di sviluppare l'idea di una vita ultraterrena: stare con Il Signore è una cosa talmente grande che non può finire con la morte, quindi per andare oltre la morte, meglio ancora dell'aver dei figli, è rimanere nell'Alleanza, stare con lui.

## **GIUDITTA**

Il racconto: Il libro biblico dice che liberò la città di Betulia assediata dagli Assiri. Con la sua bellezza invaghì di sé Oloferne, loro generale, il quale la trattenne con sé al banchetto; vistolo ubriaco, Giuditta gli tagliò la testa con la sua stessa spada e poi ritornò nella città. Gli Assiri trovato morto il loro condottiero, presi dal panico, furono messi in fuga dai Giudei.

Tobia, Giuditta ed Ester sono realtà romanzate. Il libro di Giuditta è un testo Deuterocanonico, non inserito nel canone ebraico, scritto probabilmente all'epoca dei Maccabei.

Dal testo si possono estrapolare tre caratteristiche interessanti:

- 1) E' una donna vedova, dato ribadito più volte nel testo, quasi fosse una forma di status: il che è molto originale se si considera che le vedove in quella cultura erano figure povere, socialmente emarginate, specialmente se non avevano figli: nella mentalità corrente le donne esistono solo se sono appoggiate ad un uomo (figlio, padre, fratello). Giuditta appare come una donna caparbiamente vedova, la vedovanza era una sua scelta, tenuto conto che era una donna bellissima, cui non

mancavano certo corteggiatori. Qualcuno in questa sottolineatura della determinazione di Giuditta di non volersi appoggiare ad una figura maschile per avere una rilevanza sociale, ha intravisto un tocco di modernità e di femminismo; scelta facilitata anche dal fatto di essere molto ricca e quindi in grado di vivere autonomamente (v. emancipazione femminile nell'epoca moderna favorita dal fatto che la donna con il lavoro e quindi con l'autonomia economica è più libera di gestire la situazione matrimoniale). Nel testo però si può leggere anche il motivo di questa scelta che non sembra ispirarsi alla logica dell'autonomia femminile, quanto piuttosto al legame con il marito Manasse, che non ha particolare rilievo nel testo, se non indirettamente attraverso il rapporto con Giuditta, che rimarrà nella casa del marito e verrà sepolta alla sua morte (105 anni) nella stessa tomba di lui. Si può leggere nel testo quasi un germe della spiritualità della vedovanza, tenuto conto che le vedove nel N.T. diverranno una categoria ecclesiale, quasi come una vocazione: una concezione del legame con il coniuge che persiste anche dopo la morte e comporta la scelta di dedicarsi al Signore; quasi uno stato di vita in cui si entra, la concezione di un legame che non si esaurisce con la morte e che si pone un po' in antitesi rispetto alla possibilità di risposarsi in forma sacramentale dopo la morte. Al riguardo gli Ortodossi dopo la morte di uno dei due coniugi ammettono un nuovo legame ma non in forma sacramentale.

- 2) E' una donna bellissima e lei ne è pienamente consapevole, tanto che se ne serve. Questa constatazione consente di evidenziare come oggi molto spesso accade il contrario: oggi è la donna che si mette al servizio della bellezza, che diventa un idolo, mentre Giuditta utilizza sapientemente la bellezza per raggiungere i suoi scopi.
- 3) In Giuditta si nota anche una grande finezza psicologica, una grande capacità di penetrazione psicologica, che si rivela quando si rivolge agli anziani che avevano preso la decisione dei 5 giorni: *“Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di ascoltare i pensieri della sua mente, come potete ascoltare il Signore?”* Oppure quando dà istruzioni ai suoi, anticipando quello che sarebbe stato il comportamento dei nemici alla scoperta del corpo senza testa di Oloferne, dimostrando in tal modo una notevole capacità di capire le persone. Probabilmente, più in generale, questo atteggiamento riflette una maggiore capacità di analisi e di intuito della donna, che è dotata di un'intelligenza di carattere emotivo.

Alle caratteristiche già evidenziate di Giuditta, donna vedova, bellissima, di grande finezza psicologica c'è da aggiungerne un'altra qualità, un atteggiamento che nel N.T. si chiamerebbe "parresia", cioè franchezza, il parlare libero senza problemi.

Questa caratteristica emerge da tre atteggiamenti nei confronti dei Capi che con la città sotto assedio avevano deciso di aspettare 5 giorni, dando un tempo al Signore:

- 1) Li manda a chiamare per contestare la loro decisione.
- 2) Usa un tono deciso, come quando torna indietro con la testa di Oloferne: "Ascoltatemi bene
- 3) Li rimprovera: "Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo

Da evidenziare anche la capacità di farsi ascoltare, la grande sicurezza di se e la consapevolezza del suo diritto di parlare e rimproverarli, inducendoli a darle ragione. Una figura che richiama altre figure femminili come S. Caterina da Siena nei confronti dei Papi, S. Brigida di Svezia, S. Teresa d'Avila, che hanno assunto questo ruolo senza paura anche in un contesto in cui non veniva riconosciuto. Un tale atteggiamento delle donne lo si ritrova nel Vangelo di Giovanni, dove tutte le donne sono accomunate da una caratteristica, quella di tirar fuori una mancanza: il vino a Cana, l'acqua alla samaritana, mancava Gesù che non è arrivato in tempo per guarire Lazzaro, per la Maddalena manca il corpo di Gesù; sono queste donne a tirar fuori la mancanza, determinando in conseguenza con la loro presenza una pienezza assolutamente imprevista nella nuova situazione che si determina. Questa caratteristica presente in Giovanni, la si ritrova già nel personaggio di Giuditta: un atteggiamento che fa apparire le donne come "piantagrane", come la figura di Giuditta, che è però capace di mettere in discussione i capi e farsi accettare. Da queste considerazioni potrebbe scaturire una interessante pista di ricerca su come e dove oggi le donne potrebbero svolgere questo ruolo, esprimersi con questa libertà, andando dai Capi, come le donne che vanno a dire agli Apostoli della mancanza del corpo di Gesù: in pratica come possono oggi le donne interloquire con le Autorità ecclesiastiche nei luoghi decisionali, dalla C.E.I. ai Consigli pastorali, per denunciare con franchezza e libertà le cose che non vanno, svolgendo un ruolo che secondo quanto emerge dalla Scrittura sembra appartenere alle donne.

**Santa Brigida di Svezia** (Finsta, 3 giugno 1303 – Roma, 23 luglio 1373) è stata una religiosa e mistica svedese, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore; fu proclamata santa da papa Bonifacio IX nel 1391. Il 1° ottobre 1999 Giovanni Paolo II l'ha dichiarata compatrona d'Europa insieme a santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce

1] nBrigida visse una straordinaria esperienza mistica, durante la quale avrebbe ricevuto da Gesù, dalla Vergine Maria e dai santi rivelazioni, dettate ai suoi padri spirituali e raccolte in seguito in otto volumi. Oggetto delle rivelazioni sarebbero anche i disegni di Dio sugli avvenimenti storici, i destinatari furono sia principi che pontefici. In esse non mancano dure ammonizioni in tema di riforma morale del popolo cristiano.

In proposito Giovanni Paolo II ha scritto: "...riconoscendo la santità di Brigida, la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore."<sup>[4]</sup>

## Le orazioni di Santa Brigida

---

Nei testi delle rivelazioni Brigida racconta che, desiderando conoscere il numero esatto di colpi ricevuti da Gesù durante la sua Passione, durante una delle apparizioni Gesù stesso le avrebbe rivelato di aver ricevuto 5480 colpi e che, se si fosse voluto onorarli, si sarebbero dovuti recitare quindici orazioni per un anno, insieme ad altre preghiere. Gesù inoltre avrebbe fatto diverse promesse per chi avesse recitato le orazioni menzionate. [

### PRIMA ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, eterna dolcezza di coloro che ti amano, felicità che sorpassa ogni gioia ed ogni desiderio, salvezza di coloro che si pentono, ai quali hai detto: “Le mie delizie sono con i figli degli uomini”, poiché ti sei fatto uomo per la loro salvezza, ricordati dell’amore che ti ha spinto ad assumere la nostra natura umana e di tutto quello che hai sopportato dall’inizio della tua incarnazione fino al momento della tua passione, a compimento del disegno di Dio, stabilito fin dall’eternità. Ricordati del dolore che hai sofferto nella tua anima quando hai detto: “La mia anima è triste fino alla morte” e quando, durante l’Ultima Cena, hai dato ai tuoi discepoli il tuo corpo come cibo ed il tuo sangue, come bevanda, hai lavato i loro piedi e li hai consolati amorevolmente predicando la tua passione ormai vicina. Ricordati del timore, dell’angoscia e del dolore che hai sopportato nel tuo santissimo corpo, prima di salire sul legno della croce quando dopo aver pregato per tre volte il Padre, sudando sangue, ti sei visto tradito da uno dei tuoi discepoli, arrestato dal tuo popolo eletto, accusato da falsi testimoni e ingiustamente condannato a morte da tre giudici. Nel solenne tempo della Pasqua, sei stato tradito, deriso, spogliato dei tuoi vestiti, bendato e schiaffeggiato, legato alla colonna, flagellato e coronato di spine.

In memoria di queste tue sofferenze, ti prego di concedermi, dolcissimo Gesù, prima della mia morte, il vero pentimento, una sincera Confessione e la remissione di tutti i miei peccati. Amen.